

Il progetto contro l'omofobia tappa, verso il totalitarismo

Ci troviamo di fronte all'ennesimo tentativo del movimento omosessualista e dei suoi alleati di far passare una legge che criminalizzi (nel senso di rendere reato) la pubblica condanna etica dell'omosessualità, con conseguente pubblica disistima nei confronti di coloro che praticano il vizio sodomitico: è ripartito l'*iter* parlamentare, sospeso per la pandemia, del disegno di legge contro l'omofobia, di cui è relatore il deputato Pd Alessandro Zan, attivista LGBT; attualmente è ancora alla Commissione Giustizia della Camera, ma i promotori contano di arrivare in Aula a Montecitorio già nel mese di luglio. Qual è la logica che soggiace a questi tentativi?

Essa presume che, se non tutti, almeno la maggioranza dei reati commessi contro persone omosessuali sia dovuta ad una "pregiudiziale" ostilità nei confronti di coloro che hanno tendenze contro natura, senza distinzione tra chi ha comportamenti conformi a tale indole e chi, vincendo queste pulsioni, se ne astiene; si ritiene, di conseguenza, opportuno e, quindi, "giusto" colpire giuridicamente chiunque, in qualunque modo ed a qualunque titolo, condanni qualsivoglia libera determinazione dell'individuo nella propria sfera sessuale ed affettiva. Si prescinde da ogni valutazione oggettiva dei comportamenti e si nutre tutto alla logica del rapporto amico-nemico degli omosessuali, partendo dal rifiuto del concetto di natura e, conseguentemente, di quello etica naturale, discendente dalla prima; ci si rifiuta, dunque, di riconoscere la politica come parte della morale ed il diritto come scienza.

Nella filosofia realistica, di cui Aristotele (384-322 a.C.), cristianamente perfezionato da San Tommaso d'Aquino (1225-1274), è la massima espressione, tutto ciò che esiste è regolato da leggi interne, coordinate in una sorta di ordinamento, voluto da Dio nel momento della Creazione. Tale ordinamento raggruppa tutti gli esseri in gruppi omogenei, a loro volta regolati ciascuno da una propria normativa (natura); ciascun essere, quindi, appartiene alla propria natura e la sua finalità sarà quella di raggiungere la massima perfezione possibile all'interno di essa.

Anche l'uomo, quindi, deve tendere alla propria perfezione. Egli è l'unico essere razionale sulla terra e, dunque, questa sua finalità non può essere conseguita tramite leggi meccaniche, come per gli esseri inanimati, o

attraverso il puro dispiegarsi di leggi vegetative, come per le piante, o, ancora, con il seguire incoercibili e perfetti istinti, come per gli animali, ma deve essere adempiuta con il continuo adeguamento delle proprie pulsioni istintuali alla ragione, le prime imperfette e manchevoli, proprio perché bisognose di adeguarsi a questa. Tale adeguamento, finalizzato, come si diceva, al perseguimento della perfezione della propria natura, prende il nome di etica; non si può, quindi, parlare di etica se non con riferimento all'essere umano, proprio perché egli è il solo, su questa terra, ad essere libero, in virtù della propria natura razionale.

Carlo Manetti

10 Giugno 2020

<https://www.corrispondenzaromana.it/il-progetto-contro-lomofobia-tappa-verso-il-totalitarismo/>